

SOMAGLIA Processo per chiarire i fatti **«Il capo dei vigilantes puntò la sua pistola contro un collega»**

■ Avrebbe puntato una pistola alla testa di un sottoposto durante una riunione sindacale, nel settembre del 2019: per questa accusa una guardia giurata 54enne di origini calabresi si sta difendendo in un processo a Lodi in cui è accusato di minacce aggravate. All'epoca dei fatti l'imputato era responsabile della sede di Somaglia di una società di vigilanza privata e il tema della riunione erano questioni riguardanti i turni ma anche una richiesta specifica riguardante un cambio di mansione. Secondo l'accusa, l'imputato si sarebbe messo a urlare e quindi avrebbe puntato la propria arma contro un lavoratore, visto uscire di corsa e paonazzo dalla stanza della riunione. Oltre al responsabile di sede e alla presunta vittima, c'erano altre due guardie giurate nel locale.

«Dell'episodio di un'arma estratta dalla fondina durante una riunione si era parlato tra colleghi - ha ricordato ieri un'altra guardia giurata che dipendeva dalla stessa sede e che ora è passata alle dipendenze di una diversa azienda - ma non avevo chiesto niente di

più». Il testimone ha anche confermato che a suo avviso il superiore finito sotto processo «aveva un atteggiamento un po' intimidatorio», escludendo però di aver mai ricevuto personalmente minacce.

Nella precedente udienza, un testimone risulta aver confermato alcuni particolari dell'episodio della pistola, ma mancano ancora altri testimoni chiave, che saranno sentiti alla fine di maggio. L'imputato dal canto proprio intende far sentire dal giudice almeno cinque testimoni a proprio favore, per chiarire i fatti. Oltre all'episodio dell'asserita minaccia a mano armata, c'è da chiarire anche una seconda accusa, la frase «gli sparo» che lo stesso imputato, sempre nel 2019, avrebbe pronunciato in presenza di altre guardie riferendosi a un collega che aveva chiesto un permesso ex legge 104 per assistere un parente malato. Le guardie avevano sporto querela presso la questura di Lodi e sulle vicende ha indagato la squadra mobile.

La sentenza potrebbe arrivare entro l'estate. ■

Car. Cat.